

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 24 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 223 del 23.06.09

Organismo di garanzia fondi ex Insicem. Proroga del bando al 15 settembre

L'organismo di garanzia preposto all'attuazione del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese per la loro capitalizzazione e ricapitalizzazione e per il ripianamento delle passività, ha deliberato di prorogare il termine di scadenza per la presentazione delle domande dal 16 luglio al 15 settembre 2009.

La decisione è stata assunta oggi nel corso della riunione dell'organismo, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci, e con la partecipazione del presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino, a seguito di precise richieste pervenute nei giorni scorsi dagli imprenditori e dalle organizzazioni datoriali in quanto era necessario un maggiore lasso di tempo per predisporre le relative domande utili per l'ammissione ai benefici.

E' stato deciso altresì di apportare al bando due modeste modifiche aventi per oggetto la valutazione delle pratiche di ripianamento delle passività relativamente al rapporto tra indebitamento e volume d'affari e l'esclusione dell'Iva dai finanziamenti.

Le modifiche recepiscono una serie di istanze provenienti dal mondo produttivo e imprenditoriale affinché vi sia la migliore rispondenza tra esigenza e intervento e saranno opportunatamente pubblicizzate.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 224 del 23.06.09

Visita al laboratorio di geologia di studenti universitari

Si inserisce nell'ambito delle attività di supporto alla didattica, che l'assessorato al Territorio, Ambiente esplica già da anni ospitando scolaresche di ogni ordine e grado nonché studenti universitari, la visita guidata d'istruzione presso i Laboratori del 10° Settore Geologia. L'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha accolto ed accompagnato gli studenti, con il supporto del personale del 10° Settore Geologia e Geognostica, nella visita d'istruzione sulle tematiche di pertinenza geologica del territorio provinciale. Le porte del Laboratorio Terre e Rocce, del Laboratorio Geognostico, del Centro Elaborazione Dati della Rete Sismometrica Provinciale e della Rete di Rilevamento Emissioni Gas Radon, si sono aperte per diciotto studenti del corso di Laurea di Scienze Geologiche dell'Università di Catania di cui è titolare il prof. Giancarlo Scamarda, che ogni anno effettua visite didattiche presso le strutture del Laboratorio di geologia provinciale. Ed è lo stesso Scamarda, usando parole di elogio nei confronti del lavoro svolto da questo Settore, a ringraziare l'assessore per l'ospitalità ricevuta. "Conosco questa struttura già da diversi anni e ho sempre modo di apprezzarne i continui progressi tecnici e professionali tanto da considerarla una tappa fondamentale nell'insegnamento dell'esplorazione geologica del sottosuolo. Ritengo possa essere interessante- continua il professore Scamarda,- aprire una collaborazione più strutturata tra l'Università e questo Assessorato, cercando il percorso per una convenzione che possa portare all'utilizzo dei laboratori per scopi didattici". Esperienze didattiche pratiche quali queste visite guidate, permettono agli studenti di vedere concretamente lo svolgersi di un'attività di perforazione geognostica con conseguente prelievo di carote di terreno e comprenderne il significato tecnico, di visitare il laboratorio geotecnico guidati dalle spiegazioni relative ai vari tipi di prova su campioni di terre e rocce, di comprendere le tecniche di prospezioni sismiche di superficie ed in foro possibili e al contempo di rendersi conto delle implicazioni progettuali che ne conseguono. "Il metro del successo tecnico-didattico- argomenta l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia- mi viene fornito ogni anno dall'interesse che gli studenti dimostrano e dagli apprezzamenti e dall'entusiasmo che trasmettono agli altri studenti che li seguono nello stesso percorso di studi. Continuerò a mettere a disposizione i vari laboratori- conclude- anche per l'organizzazione di stages dedicati e ringrazio il professore Scamarda per l'opportunità che viene data a questo assessorato di contribuire a formare dei futuri professionisti".

(gm)

DOMANDE PER IL PIANO DI UTILIZZO

Fondi ex Insicem, prorogato il termine di presentazione

L'organismo di garanzia preposto all'attuazione del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese per la loro capitalizzazione e ricapitalizzazione e per il ripianamento delle passività, ha deliberato di prorogare il termine di scadenza per la presentazione delle domande dal 16 luglio al 15 settembre 2009.

La decisione è stata assunta ieri nel corso della riunione dell'organismo, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci, e con la partecipazione del presidente della Camera di commercio Giuseppe Tumino, a seguito di precise richieste pervenute nei giorni scorsi dagli imprenditori e dalle organizzazioni datoriali in quanto era necessario un maggiore lasso di tempo per predisporre le relative domande utili per l'ammissione ai benefici. È stato deciso altresì di apportare al

bando due modeste modifiche aventi per oggetto la valutazione delle pratiche di ripianamento delle passività relativamente al rapporto tra indebitamento e volume d'affari e l'esclusione dell'iva dai finanziamenti. Le modifiche recepiscono una serie di istanze provenienti dal mondo produttivo e imprenditoriale affinché vi sia la migliore rispondenza tra esigenza e intervento e saranno opportunamente pubblicizzate.

Ieri mattina, il consigliere provinciale Ignazio Abbate aveva diffuso una nota per comunicare di aver richiesto un differimento del termine di scadenza del suddetto bando. Richiesta che, a quanto pare, è stata subito accolta. Abbate aveva evidenziato le gravi difficoltà delle aziende nel predisporre la relativa documentazione.

G. L.

Aiuti alle imprese C'è più tempo per accedere ai fondi ex Insicem



Le imprese iblee avranno più tempo per accedere ai fondi ex Insicem. L'organismo di garanzia, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci (nella foto), ha infatti prorogato al 15 settembre il termine per presentare le domande. In precedenza, la scadenza era stata fissata al 16 luglio.

Il prolungamento dei termini è stato deciso dopo che imprenditori e associazioni datoriali avevano fatto presente che era necessario un maggior lasso di tempo per predisporre le domande. La medesima esigenza era stata rappresentata al presidente Antoci anche dal consigliere provinciale Ignazio Abbate, nella qualità di presidente dell'Unsic di Modica.

L'organismo di garanzia ha anche apportato due modifiche al bando. Riguardano la valutazione delle pratiche di ripianamento delle passività relativamente al rapporto tra indebitamento e volume d'affari, e l'esclusione dell'Iva dai finanziamenti. Anche queste modifiche erano state sollecitate dal mondo produttivo e imprenditoriale. ◀ (a.i.)

Ragusa. Ripianamento delle passività nelle imprese

Fissata al 5 settembre la scadenza per la ricapitalizzazione dei fondi Insicem

Ragusa - L'organismo di garanzia preposto all'attuazione dell'azione 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese per la loro capitalizzazione e ricapitalizzazione e per il ripianamento delle passività ha deliberato di prorogare il termine di scadenza per la presentazione delle domande al 5 settembre. In precedenza la data fissata era quella del 16 luglio.

La decisione è stata assunta nel corso della riunione dell'organismo, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci, e con la partecipazione del presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino, a seguito di precise richieste pervenute dagli imprenditori e dalle organizzazioni datoriali in quanto era necessario un maggiore lasso di tempo per predisporre le relative domande utili per l'ammissione ai benefici. E' stato deciso altresì di apportare al bando due modeste modifiche aventi per oggetto la valutazione delle pratiche di ripianamento delle passività relativamente al rapporto tra indebitamento e volume d'affari e l'esclusione dell'Iva dai finanziamenti.

Le modifiche recepiscono una serie di istanze provenienti dal mondo produttivo e imprenditoriale affinché vi sia la migliore rispondenza tra esigenza e intervento e saranno opportunamente pubblicizzate.

Una richiesta di proroga era stata avanzata anche dal consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. Per Abbate la proroga è necessaria "a causa delle difficoltà che stanno avendo le imprese per poter reperire le giuste documentazioni richieste dal bando specialmente per la esclusività di questo piano di utilizzo dei fondi sia nella misura riguardante il consolidamento e ripianamento delle passività delle imprese e sia per la capitalizzazione o ricapitalizzazione".

Agricoltura Il lepidottero tuta assoluta

«Compromesso l'80 per cento delle produzioni di pomodoro»

I trattamenti sinora adottati si sono rivelati di esito incerto

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

La diffusione del lepidottero Tuta assoluta all'interno delle serre sta rappresentando un serio problema per l'entità della sua aggressività e per la capillarità con la quale si è allargata a macchia d'olio, non solo nelle colture in serra, ma anche in quelle di pieno campo. A farne le spese sono le produzioni pomodoricole della fascia trasformata, da Licata a Pachino. Gli attacchi del lepidottero stanno seriamente danneggiando le colture di pomodoro, sia quelle in fase finale di produzione, ma che comunque consentono ancora delle raccolte soddisfacenti, sia di quelle impiantate fra marzo e aprile, in piena produzione ancora fino a luglio.

Nella giornata di oggi, il servizio fitosanitario nazionale dovrebbe pubblicare i dati sull'estensione del fenomeno e le indicazioni scientifiche sulla sua prevenzione.

I trattamenti si rivelano, infatti, difficili e di esito incerto dato le abitudini dell'insetto il cui adulto vola preferibilmente in ore serali e notturne, così da complicare una corretta e razionale profilassi fitosanitaria. L'agricoltore è costretto a usare le reti antinsetto alle aperture delle serre, delle trappole a fe-

romoni che attraggono le sole femmine e dei trattamenti comunque cadenzati, sia contro il maschio che contro la femmina.

L'aggressività dell'insetto, la sua diffusione facilitata dalle alte temperature e la difficoltà a usare fitofarmaci a bassa carenza e registrati specificamente per la Tuta assoluta rendono comunque il contrasto al lepidottero difficile e incerto.

Alla Provincia, ieri, si è tenuta una riunione tecnica, cui ha preso parte anche il capo dell'Ispettorato agrario Giuseppe Arezzo. L'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo sta approntando un documento da presentare al governo nazionale, proponendo anche indennizzi alle aziende colpite. Alla riunione di ieri, hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni professionali, i presidenti dei collegi e degli albi professionali agricoli, il presidente della commissione Attività produttive Salvatore Mandarà e il consigliere provinciale Bartolo Ficili.

«Il monitoraggio del fenomeno - ha assicurato il capo dell'Ispettorato agrario Giuseppe Arezzo - sta per essere concluso. Non si tratta di un fenomeno sconosciuto, ma è importante calibrare i giusti interventi per debellarlo».



Carmelo Incardona
«Si rischia un altro tracollo dell'economia serricola»



Riccardo Minardo
«La malattia ha assunto i connotati della calamità»

I rappresentanti delle organizzazioni hanno chiesto, senza mezzi termini, di avviare tutti gli iter per ottenere gli indennizzi. E della loro richiesta si sono subito fatti portavoce i deputati regionali Carmelo Incardona (Pdl) e Riccardo Minardo (Mpa). Entrambi stimano nell'80 per cento la produzione di pomodoro colpita dal lepidottero. Incardona chiede al governo della Regione quali provvedimenti saranno adottati

«per evitare un altro tracollo dell'economia serricola». Sugli stessi toni Minardo: «La malattia del pomodoro ha assunto i connotati di una vera e propria calamità». All'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Cimino, si rivolge, invece, il comitato «Aziende in crisi». Il presidente Angelo Giacchi chiede un «intervento forte e immediato per debellare l'infestazione e sostenere economicamente le aziende colpite».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Salvi i corsi di Lingue, Agraria e Legge

Il vertice sull'Università. Persa soltanto la facoltà di Medicina ma il presidente Mauro si ritiene soddisfatto

Tutto bene quel che finisce bene. O quasi. L'Università a Ragusa perde un corso di laurea, quello di Medicina. Ma rispetto al patatrac annunciato è il male minore. Salvi, invece, i corsi di Lingue, Agraria e Giurisprudenza. L'interfocuzione ad alto livello, con il ministro Maria Stella Gelmini, ha dato, ieri pomeriggio, alla presenza del rettore, Antonino Recca, i frutti sperati. Una realtà, quella iblea, che il ministro conosceva bene anche perché era stata debitamente informata e sensibilizzata dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. Il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, presente ieri a Roma, ha definito più conciliante, rispetto a quello dei giorni scorsi, il panorama attorno al quale, anche assieme a Recca, ha avuto modo di confrontarsi. Insomma, c'erano tutte le condizioni affinché l'accordo di massima potesse essere trovato. Ora ci saranno, per ciascuna delle due parti, dei passaggi di ca-

rattere tecnico. Il magnifico rettore dovrà informare il Senato accademico, Mauro il Cda che tornerà a riunirsi già questa mattina sebbene il presidente ha annunciato che rimarrà a Roma per altri adempimenti di carattere burocratico con i tecnici del ministero. Martedì prossimo, infatti, prenderà il via il tavolo tecnico per la predisposizione delle nuove convenzioni per la stagione accademica 2009-2010. Soddisfatto, ovviamente, il presidente Mauro per quello che è un risultato di grande portata, soprattutto alla luce delle prospettive che, rispetto a quanto annunciato nei giorni scorsi, sembravano essere assolutamente tragiche. Ieri, nel tardo pomeriggio, i primi interventi ufficiali di carattere politico. Tra i primi quello del capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale Bartolo Ficili: "Esprimo soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo sull'università iblea che contempla il salvataggio di tre sui quattro

corsi di laurea esistenti a Ragusa. Sino a qualche giorno fa, avevamo auspicato di poter salvare, almeno, i corsi di Agraria e di Lingue, rispondenti alla spiccata vocazione del nostro territorio. Ce l'abbiamo fatta anche a portare in salvo il corso di laurea in Giurisprudenza a testimonianza di come l'azione di protesta condotta dal nostro territorio in maniera unitaria sia servita, anche a livello nazionale, a far valere sino in fondo le nostre ragioni. Adesso bisognerà lavorare per definire al meglio le convenzioni ed evitare che si possa tornare a fare i conti con una situazione, come quella dei giorni scorsi, che ha tenuto in ansia l'intero territorio. E affinché ciò accada facciamo appello, in qualità di gruppo consiliare, alle doti di responsabilità e di grande perizia dell'intero Consiglio di amministrazione dell'ente consortile".

G. L.

UNIVERSITÀ. Positivo l'epilogo dell'incontro nella Capitale tra i funzionari del ministero dell'Istruzione, il rettore Recca e il presidente del Consorzio Ibleo

Scongiurata la chiusura di 3 corsi di laurea «Martedì verrà siglato l'accordo a Roma»

● Mauro: «È stata una battaglia ma inizio a intravedere la luce oltre il tunnel». Salterà soltanto Medicina

Ci sarebbe un primo via libera per la prosecuzione dei corsi di Lingue straniere, Giurisprudenza e Agraria. Mandato del Cda a Mauro per chiudere l'accordo.

Gianni Nicita

●●● Sarebbe scongiurata la chiusura dei primi anni di Agraria, Lingue e Giurisprudenza a Ragusa. Mentre per Medicina nulla da fare: sarà trasferita a Catania con accordo unanime tra le parti. Queste le prime indiscrezioni del vertice tra il Consorzio Universitario, rappresentato dal presidente Giovanni Mauro, e l'Ateneo di Catania, rappresentato dal Rettore, Antonino Recca. Le parti, nel pomeriggio di ieri, si sono incontrate al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Al termine è stato diramato un comunicato di poche righe: «A Roma, presso la sede del Miur, si sono incontrati il Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca e il Presidente del Consorzio Universitario di Ragusa, Giovanni Mauro, con l'assistenza delle segreterie tecniche del Ministro Gelmini, al fine di verificare la possibilità di pervenire ad un accordo per l'attivazione dei primi anni dei corsi di studio, previsti dalle attuali convenzioni. L'incontro è

stato pienamente positivo, avendo posto le basi per un accordo che dovrà essere approvato dagli Organi di Governo dell'Università di Catania e del Consorzio Universitario di Ragusa». La parola fine sarà messa martedì prossimo sempre a Roma. Nel frattempo il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario darà mandato al presidente Mauro di chiudere l'accordo con l'Uni-

versità di Catania e di sospendere i ricorsi giudiziari avviati, mentre il Senato Accademico darà mandato al Rettore di modificare il manifesto dell'Ateneo, inserendo anche il "primo anno" di tre corsi di laurea a Ragusa. Il Consiglio di amministrazione si riunirà già stamattina e sarà presieduto dal vice presidente, Gianni Battaglia. Mauro rimarrà nella Capitale. «Finalmente - dice Mauro - mi

sembra di vedere all'orizzonte un positivo epilogo della vicenda. Ho immediatamente convocato il Cda per il necessario mandato a concludere la trattativa con l'Università. Sono soddisfatto perché dal momento della mia elezione, avvenuta il 28 maggio, ad oggi è stata una continua battaglia. Ma ieri a Roma si sono poste le basi per potere continuare la collaborazione con l'Università di Catania».

Sia Recca che Mauro sono "abbottonatissimi". Insieme hanno concordato i passi da compiere. L'unica cosa certa dal punto di vista economico è che il Consorzio dovrà coprire i 2,4 milioni di euro all'Ateneo di Catania per l'anno accademico in corso: termine, il 30 settembre.

Finalmente, all'ombra del palazzo universitario di Ragusa Ibla, si intravede il sereno.

PARLA IL RETTORE

«Un incontro costruttivo, si è aperto tavolo tecnico»

●●● «C'è una interlocuzione seria aperta con il Consorzio Universitario di Ragusa perché si possa attivare qualche primo anno già a partire dall'anno accademico 2009/2010». È quanto dichiara il Rettore Antonino Recca al termine del vertice al ministero dell'Università. Il professore Recca aggiunge: «Con i consulenti del ministero sin da martedì si apre un tavolo tecnico per discutere già del 2010/2011 quando si dovranno attivare i corsi secondo i requisiti di qualità previsti dalla legge 270. Non posso aggiungere altro anche perché ho già convocato gli organi di governo dell'Università per venerdì: alle 11.30 il Senato Accademico ed alle 16 il Consiglio di amministrazione. Mi risulta che anche il presidente Mauro ha convocato il Cda per stamattina». (GN)

«Messa a punto un'ipotesi di accordo al ministero dell'Istruzione tra il rettore Recca e il presidente Mauro

Università, salvate tre facoltà?

Medicina destinata a chiudere. Convocati senato accademico e Consorzio

Antonio Ingallina

A Roma si va anche per i miracoli. E se tutto andrà per come ipotizzato ieri pomeriggio, se ne potrà veramente parlare. Il tema, ovviamente, è l'università e le facoltà di Ragusa che rischiavano la chiusura dopo che il rettore dell'ateneo di Catania Antonino Recca aveva deciso di bloccare le iscrizioni ai primi anni. C'è la possibilità, assai concreta, che tre corsi di laurea vengano salvati. Si tratta di un'ipotesi, ma è per questo che oggi si può cominciare a parlare di miracolo.

L'incontro al ministero dell'Istruzione e dell'Università si è rivelato assai più produttivo di quanto si potesse ipotizzare. Il ministro Maria Stella Gelmini non c'era. Ma al suo posto hanno preso posto attorno al tavolo i rappresentanti della segreteria tecnica del ministro. Ed alla fine, pare che un'ipotesi di accordo sia venuta fuori. L'Università di Catania lo scrive tra le righe nel comunicato ufficiale diffuso al termine dell'incontro. Si spiega che «l'incontro è stato pienamente positivo, avendo posto le basi per un accordo che dovrà essere approvato dagli organi di governo dell'Università di Catania e del Consorzio universitario di Ragusa».

Quali sono i termini dell'accordo non è detto. Ma, andando per ipotesi, non è difficile arrivare all'ipotesi di accordo: mantenimento delle facoltà di Lingue,

Scienze tropicali e Giurisprudenza e taglio di Medicina. In pratica, quanto era stato discusso a Catania all'indomani della pubblicazione del manifesto degli studi. Ciò significherebbe che proprio il manifesto verrebbe modificato, riaprendo le iscrizioni al primo anno per i tre corsi di laurea.

La parola passa, a questo punto, al senato accademico ed al Consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario. Quest'ultimo si riunisce oggi, con procedura d'urgenza, per approvare la proposta da portare a Roma; il senato accademico, invece, è stato convocato dal rettore per venerdì e, a sua volta, dovrà pronunciarsi sull'ipotesi maturata a Roma. Il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro è, nel frattempo, rimasto a Roma perché bisogna mettere a punto con la segreteria tecnica del ministro tutti gli atti prepedutici alla formalizzazione dell'accordo. Il rettore Recca e il presidente Mauro torneranno a sedersi l'uno di fronte all'altro il 30 giugno, sempre nella sede del ministero in viale Trastevere a Roma. E quello sarà l'atto finale della controversia che si è aperta improvvisa venti giorni fa.



Il rettore Antonino Recca ha già convocato il senato accademico per venerdì



Roma, comunque, resterà il perno del confronto, anche futuro. Sempre al ministero e sempre col conforto della segreteria tecnica, infatti, si comincerà a lavorare per la modifica delle convenzioni attuali, in vista delle novità che saranno introdotte a partire dall'anno accademico 2010-2011.

Il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro ha palesato la propria soddisfazione per la piega positiva assunta dal confronto con l'Università di Catania. Sulla vicenda, però, non ha inteso rilasciare dichiarazioni, limitandosi a rispondere a quanti, finora, avevano avuto da ridire sulla composizione prettamente politica del cda del Consorzio universitario: «Se non c'era questa composizione politica - ha fatto presente - sarebbe stato assai difficile venire fuori da questa situazione».

Certo, anche le proteste e le prese di posizione di questi giorni hanno avuto il loro peso. Perché un'intera provincia si è sentita defraudata di qualcosa che ha costruito passo dopo passo, mettendoci anche un bel po' di quattrini. E questi dovranno continuare ad essere corrisposti. Il Consorzio, infatti, entro settembre dovrà corrispondere all'Università di Catania quanto pattuito per quest'anno accademico. In totale, si tratta di altri 2,4 milioni di euro. Ma, essendo le cifre iscritte nei bilanci del Comune di Ragusa e della Pro-

vincia, rispettare l'impegno non sarà difficile. I due enti dovranno soltanto procedere al trasferimento delle somme di pertinenza nel conto corrente del Consorzio universitario.

Resta, infine, ancora aperto il

discorso della facoltà di Scienze politiche, derivante dall'accordo con Messina. Questa è destinata a Modica, ma il Consorzio proverà a trovare un modo per far sì che le lezioni si svolgano a Ragusa, avendo disponibili dei locali. ♦

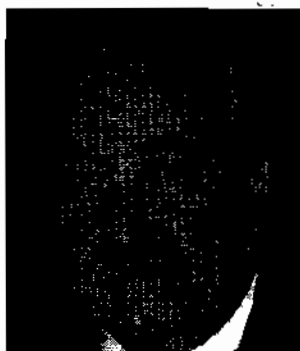
COMITATO PROVINCIALE. La riunione disertata dall'onorevole Drago, critiche a Orazio Ragusa

Aria di fronda all'interno dell'Udc Il segretario chiede «carta bianca»

Gianni Nicita

●●● L'onorevole Peppe Drago ha disertato, lunedì sera, la riunione di aggiornamento del comitato provinciale dell'Udc allargato agli eletti. E non c'era neanche Concetta Vindigni, candidata alle scorse Europee. Nel corso della riunione è emersa chiara la spaccatura tra le componenti modicane dell'Udc. C'è stato un chiaro attacco del capogruppo consiliare Udc di Modica, Paolo Nigro, ed Ettore Rizzone al segretario, Giuseppe Lavima, ed al deputato regionale Orazio Ragusa. Oggetto delle critiche, l'impegno alle Europee e la gestione del partito. Il segretario Lavima, dopo avere minacciato di rassegnare il suo mandato, ha aggiornato i lavori del comitato provinciale a data da destinarsi in attesa di un'ampia riflessione. Orazio Ragusa, il presidente della Provincia, Franco Antoci e il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, si sono schierati dalla parte del segretario. Lavima ha chiesto ai suoi il mandato di riorganizzare il partito in tutti i territori. La riunione di lunedì sera ha messo in risalto le diversità tra le due componenti, quella del leader Peppe Drago e quella del parlamen-

tare regionale Orazio Ragusa che si sta sforzando di parlare con tutte le componenti del partito. Non ha avuto neanche seguito la proposta che era stata lanciata dall'onorevole Peppe Drago: chi detiene attualmente cariche di governo, avrebbe dovuto rimettere il mandato al partito. Aria di fronda, dunque, nell'Udc con le componenti della città della Contea che confermano i dissensi. Dalla parte dell'onorevole Drago, in particolare, le accu-



Giuseppe Lavima

se a Ragusa di non essersi impegnato al massimo per le Europee. A Modica, nelle elezioni del 6 e 7 giugno, l'Udc è stato superato dall'Mpa, anche se gli Autonomisti "correvano" insieme alla Destra, anche se è difficile capire quanto apporto possa aver dato il candidato Musimeci. Ora, si attendono le decisioni del segretario Lavima il quale ha fatto capire chiaramente di volere carta bianca per riorganizzare il partito. (GN)

Icom, scongiurato lo sciopero

Interrotta la catena dei mancati pagamenti: «Assicuriamo l'erogazione degli stipendi»

Scongiurata un'altra emergenza ambientale. Il paventato sciopero del personale della Icom, che gestisce la discarica di Pozzo Bollente a Vittoria, dovrebbe essere scongiurato. Ieri mattina, a Ragusa, su richiesta del presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, è stato lo stesso prefetto, Carlo Fanara, ad interessarsi da vicino della questione. Dopo essere stato informato di quanto stava accadendo, e cioè che i Comuni ritardano a pagare l'Ato che, dal canto suo, non può corrispondere le somme dovute alla Icom, la quale ditta, dunque, non retribuisce gli operai, il rappresentante del Governo ha preso il telefono e ha chiamato, a Milano, il presidente della stessa ditta. A quest'ultimo, dopo aver ottenuto rassicurazioni in merito da Vindigni, ha spiegato che, a fronte della liquidazione di alcune somme da parte dei Comuni nei confronti dei quali la società d'ambito vanta dei crediti, ci sono precise garanzie sul fatto che nel giro di pochi giorni, al più tardi all'inizio della prossima settimana, quanto basta affinché i bonifici espletino i propri effetti, le risorse economiche saranno erogate all'Icom. Questo vuol dire che la ditta

IL DETTAGLIO

«Ho proprio chiesto al presidente dell'Icom», afferma il prefetto Carlo Fanara - non appena le somme in questione saranno liquidate, di impegnarsi a procedere con la massima sollecitudine al pagamento del dovuto. Nel contempo, ho contattato telefonicamente i rappresentanti sindacali dei lavoratori ai quali ho prospettato la situazione, chiedendo loro di avere qualche giorno di pazienza. Ci sono, insomma, tutti i presupposti affinché il peggio possa essere evitato, e per peggio intendo il blocco del sito di Pozzo Bollente»

potrà, a sua volta, corrispondere le spettanze pregresse al personale dipendente. «Ho proprio chiesto al presidente dell'Icom - afferma il prefetto - non appena le somme in questione saranno liquidate, di impegnarsi a procedere con la massima sollecitudine al pagamento del dovuto. Nel contempo, ho contattato telefonicamente i rappresentanti sindacali dei lavoratori ai quali ho prospettato la situazione, chiedendo loro di avere qualche giorno di pazienza. Ci sono, insomma, tutti i presupposti affinché il peggio possa essere evitato, e per

peggio intendo il blocco del sito di Pozzo Bollente con tutti i disagi che ciò potrebbe comportare per tutti i Comuni che vi vanno a conferire». Il presidente dell'Ato ambiente, dal canto suo, si trova, ancora una volta, a dover ricucire la tela. «Ma non me la sento - ha dichiarato - di addossare responsabilità più di tanto ai sindaci. Basti pensare che i Comuni non hanno ancora ricevuto i trasferimenti da parte della Regione. Forse, la protesta potrebbe essere girata in quella direzione nel tentativo di sollecitare l'erogazione dei suddetti trasferimenti». Il momento è critico. La situazione resta in bilico. Basterebbe una ulteriore spallata per far piombare la provincia di Ragusa, o almeno una buona parte, nel caos. «Ho intravisto grande responsabilità da parte di tutti i soggetti con cui mi sono confrontato per quanto attiene tale vicenda - chiarisce il prefetto Fanara - ora mi attendo che ciascuno di loro dia seguito agli impegni assunti. E' vero, il momento è delicato, la situazione economica non è delle migliori e quindi ogni lavoratore chiede, legittimamente, il pagamento in tempi rapidi del pregresso». L'azione di mediazione portata avanti dall'Ufficio territoriale del governo dovrebbe dare i propri frutti nel giro di una settimana. Se, per qualche motivo, il percorso prefigurato dovesse risultare accidentato, gli operai della Icom sono pronti a scendere di nuovo in campo.

GIORGIO LIUZZO

L'IGIENE AMBIENTALE

Ieri mattina, su richiesta del presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, è stato lo stesso prefetto, Carlo Fanara, a interessarsi da vicino della questione legata a Pozzo Bollente

AGRICOLTURA

Virus del pomodoro, è stato di allerta «Ennesima tegola sulle imprese»

Si chiama "Tuta Absoluta" ed è un virus di ultima generazione e sta mettendo in ginocchio l'agricoltura della fascia trasformata. Il nuovo parassita attacca tutta la pianta del pomodoro, in maniera deleteria, dalla foglia al frutto e il rischio di contagio con altri prodotti in serra è molto elevato. E nella sola Provincia di Ragusa si parla dell'80 per cento di danni alla produzione. Una nuova tegola per il comparto agricolo e per le aziende, già in difficoltà, per la grave crisi economica. Immediata la reazione della macchina provinciale che si è subito mobilitata per monitorare il diffondersi della nuova emergenza. A Vittoria è pronta ad intervenire. L'assessore all'Agricoltura Piero La Terra, si sta mobilitando per cercare di tenere sotto controllo la diffusione del nuovo parassita. "Vittoria - dichiara La Terra - è tra i territori più a rischio perché nel nostro comune il pomodoro è la coltura regina. Per questo ci stiamo attivando

per mettere in campo soluzioni atte ad arginare il problema. Attualmente, su input dei tecnici del Servizio Fitosanitario Regionale, stiamo operando partendo dall'unico dato certo in nostro possesso, ovvero l'incenerimento delle piantine infette come strumento per bloccare le fonti di inoculo e di diffusione del parassita. Per questo stiamo predisponendo un'ordinanza che deroghi al divieto di incenerimento dei residui agricoli, consentendolo nel nostro territorio e, ovviamente, solamente per le piante infette". L'azione sarà coordinata con la Prefettura e con il Corpo Forestale, che deve rilasciare le autorizzazioni alla bruciatura dei residui delle coltivazioni. La Terra, inoltre fa sapere che stanno mettendo a punto, in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole Cia e Coldiretti una procedura snella per accelerare i tempi di intervento".

GIOVANNA CASONE

RAGUSANI NEL MONDO. In occasione del meeting a cui hanno partecipato Confindustria, Provincia e Comune di Comiso

Avviati contatti con ditte del Belgio

●●● Meeting promosso in Belgio dall'Associazione Ragusani nel Mondo, in collaborazione con l'imprenditore Luciano Iacono di Charleroi, Premio Ragusani nel Mondo 2008. L'intensa programmazione degli eventi ha coinvolto diverse Istituzioni iblee, rappresentate da una delegazione della quale facevano parte tra gli altri il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, il presidente della Confindustria Enzo Taverniti, il responsabile delle relazioni internazionali della stessa Fabio Burrafato e Sebastiano D'Angelo, Direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo. Sono stati promossi due concerti, con la partecipazione dei pianisti Giovanni Cultrera e Gaetano Ruggeri, insieme al tenore sciclitano Marcello

Pellegrino. Il ricavato di entrambe le serate è stato devoluto ai terremotati dell'Abruzzo, arricchito dai proventi di una lotteria il cui premio principale è costituito da una autovettura messa a disposizione dalle Concessionaria Auto gestite dallo stesso Iacono. A margine dei concerti è stata allestita una mostra con le realizzazioni pittoriche dell'artista ragusano Aramis Giuliani e una degustazione di prodotti dell'enogastronomia ragusana, organizzata dallo chef ibleo Vito Ragusa. La presenza dei rappresentanti istituzionali del territorio ibleo è servita a sviluppare una serie di contatti con i responsabili dell'Aeroporto di Charleroi, in vista di eventuali sinergie operative e sullo sfondo di una possibile futura rotta diretta fra lo stesso scalo e quello di Comiso. La presenza della Confindustria ragusana ha costituito occasione per avviare una serie di contatti con operatori economici italo-belgi al massimo livello. (GN)



Da sinistra in prima fila Sebastiano D'Angelo, Aramis Giuliani, Luciano Iacono, Franco Antoci; da sinistra in seconda fila Gaetano Ruggeri, Enzo Taverniti, Fabio Burrafato, Giovanni Cultrera, Peppe Alfano, Marecello Pellegrino, Elisa Maiorana

Firullo ha chiesto l'intervento del prefetto Carlo Fanara **Balneari allo scontro coi comuni** **«Ordinanze anti rumore illegittime»**

Giorgio Antonelli

È guerra aperta tra i comuni iblei e l'Associazione turistica balneare siciliana, ossia il sindacato degli esercenti gli stabilimenti balneari di cui è presidente Antonio Firullo. L'organismo associativo, infatti, ha chiesto l'intervento del prefetto Carlo Fanara per dirimere quello che si profila come un autentico braccio di ferro e, di conseguenza, il tormentone dell'estate 2009: ossia, la disputa tra le amministrazioni comunali e gli operatori commerciali sulla diffusione della musica, sulla vendita degli alcolici e persino sull'orario di chiusura degli esercizi.

Nel mirino dell'Associazione

turistica balneare sono le ordinanze che regolano l'emissione sonora negli esercizi e specificamente sugli orari in cui è consentita la diffusione musicale. Un limite, secondo Firullo, che sarebbe disposto dalla legge 447/95, mentre le ordinanze sindacali "antirumore" sarebbero da intendersi valide esclusivamente nei luoghi in cui è necessario il giusto riposo: ospedali, cliniche, case di riposo: «Di fatto - prosegue Firullo - la legge obbliga i comuni a pianificare l'"azzonamento fonometrico", senza cui un sindaco può emettere valide ordinanze "antirumore" solo nei luoghi di tutela pubblica e non per le attività commerciali».



Antonio Firullo

Sempre secondo il sindacato, è poi fatto obbligo agli esercizi commerciali di adeguare il proprio impianto sonoro a quanto stabilito dalla legge, al fine di evitare il disturbo acustico ed ambientale, sia esterno che interno al proprio locale. Il percorso intrapreso dai sindaci iblei, invece, sempre secondo Antonio Firullo, sarebbe quello di «un protezionismo borbonico, illegittimo ed inutile perché servirebbe, invece, un controllo specifico dell'Arpa, unico organismo deputato ad affibbiare sanzioni». Assolutamente «illegittima», inoltre, per Antonio Firullo, l'ordinanza del comune di Santa Croce Camerina che vieta il consumo di bevande alcoliche nei luoghi pubblici dalle 22 alle 6. Un'ordinanza dettata solo «dall'impossibilità di controllare il proprio territorio, favorendo l'illecita vendita di prodotti alcolici». Firullo, perciò, al prefetto di revocare o annullare tali ordinanze che non rispettano la legge. ◀

SCICLI. Ospedale Busacca, l'opposizione «Centrodestra inadeguato e impotente»

g.s.) "Impotenza e inadeguatezza del centrodestra". Il consiglio comunale sulle sorti dell'ospedale Busacca ha registrato una dura presa di opposizione da parte di Sinistra e Libertà, I Comunisti, Città aperta, Partito democratico, Franco Susino, Progetto Scicli. "I consiglieri della maggioranza di centrodestra hanno abbandonato l'aula, evidentemente a loro nulla interessa dell'ospedale di Scicli". L'opposizione chiede: "Che il Sindaco di Scicli si attivi, affinché il Presidente della Conferenza dei Sindaci convochi l'assemblea nel più breve tempo possibile e porti all'Ordine del giorno lo schema di un nuovo piano condiviso per il riordino della sanità iblea; che a tale assemblea della Conferenza dei sindaci venga invitata la Deputazione Regionale iblea; che il Governo Regionale ritiri la proposta presentata, che mira unicamente a smantellare il sistema dei servizi della sanità iblea. Per tali motivi le forze politiche del centro sinistra e il comitato dell'opposizione, presenti dentro e fuori del Consiglio comunale di Scicli, auspicano che la battaglia contro lo smantellamento della sanità iblea, possa vedere unito tutto il territorio provinciale, affinché si possa giungere ad avere una nuova e riorganizzata Sanità, più efficiente, motivata, moderna, e sempre più a servizio del cittadino". Il documento è firmato da Giovanni Cannella (Sinistra e Libertà), Luigi Cicero (I Comunisti), Enzo Giannone (Città aperta), Fabio Rinzivillo (Partito Democratico), Franco Susino (Patto per Scicli), Rocco Verdirame (Progetto Scicli).

SCICLI

Verifiche ambientali alla discarica di Petrapalio

●●● Saranno oggi a Scicli i funzionari ed i tecnici dell'ARRA - l'agenzia regionale per i rifiuti - per incontrare i tecnici comunali e della Provincia regionale di Ragusa per definire il progetto di bonifica della discarica di contrada Petrapalio. L'impianto, dismesso alla fine degli anni Novanta, attende una bonifica da dieci anni. Bonifica a carico della Provincia regionale che avrà il placet dell'ARRA. I funzionari ed i tecnici dell'ARRA, della Provincia e del Comune di Scicli oggi tenderanno ad ultimare la fase progettuale per andare a quella dell'acquisizione di pareri ed a quella della realizzazione delle opere di risanamento di quella che negli anni in molti hanno definito una bomba ecologica perchè troppo carica di rifiuti. (*PID*)

SCICLI

Il memorial «Peppe Greco» resta in bilico

Gianni Voi ieri mattina non si è presentato alla conferenza stampa indetta alle 22 della sera precedente dall'amministrazione comunale di Scicli. Un'assenza pesantissima, ancor più alla luce del fatto che appena 12 ore prima era stata annunciata come la soluzione di un equivoco. "Difetto di comunicazione", ammette l'assessore a spettacoli sport turismo e simili, Vincenzo Gianone.

"Il bilancio approvato è solo tecnico, possiamo operare variazioni", annuncia il sindaco Venticinque, volendo distendere i toni. Del resto, si sa, al Comune di Scicli ci sono pochi soldi in cassa, e bisogna pur fare quadrare i conti, come farebbe un buon padre di famiglia. Gianni Voi non c'è, avrebbe dovuto esserci, ma non c'è. Nei giorni scorsi ha

fatto filtrare la notizia che trasferirà il glorioso Memorial sciclitano, quello che ha visto correre sul pavè di via Mormina Penna Paul Tergat e Haile Gebreselassie, nella città che diede i natali all'amico medico Peppe Greco, Modica.

Può la Sagra della Pizza di Donnalucata, avere in bilancio 7.500 euro, contro i 5.000 del Peppe Greco? Non può. E allora il Memorial Greco quest'anno si disputerà a Modica. Il sindaco Venticinque annuncia ai giornalisti che sposerà la causa di Gianni Voi, che il Comune sarà ai suoi piedi, che il Memorial è di Scicli e a Scicli deve restare, ma i numeri del bilancio comunale, bilancio tecnico, per quanto si voglia, ma pur sempre documento ufficiale, danno ragione alla sagra della Pizza. Mentre Silvio Galizia annuncia che la manifestazione re-

sterà a Scicli, supportato dal consigliere provinciale Bartolo Ficili che scrive: La levata di scudi dell'intero territorio cittadino è servita a far riappropriare la città di Scicli di una manifestazione dai grandi numeri. Che quanto accaduto, però, possa servire da esempio per il prossimo futuro. Bisognerà continuare a fare ognuno la propria parte anche nei prossimi giorni per far sì che il disinteresse paventato verso il memorial possa invece trasformarsi in un attivismo concreto, destinato a predisporre un'altra edizione ricca di grandi nomi dell'atletica leggera mondiale". Eppure Memorial resta in bilico tra Modica e Scicli. Di certo si sa solo che quest'anno si disputerà il 6 settembre. C'è tempo.

GIUSEPPE SAVÀ

**Può la
Sagra della
Pizza di
Donnalucata
avere in
bilancio
7.500 euro,
contro i
5.000 del
Peppe
Greco? Non
secondo
Voi**

ATLETICA LEGGERA IL COMUNE DÀ LE GARANZIE Il "Peppe Greco" fa marcia indietro il patron Gianni Voi lo riporta a Scicli

**Leuccio Emmolo
SCICLI**

Il memorial "Peppe Greco" è un patrimonio di Scicli, un'icona della città e per questo va sempre tutelato e sostenuto negli anni futuri. L'amministrazione comunale al completo ha perfino tenuto una conferenza stampa ieri mattina, nella stanza del sindaco, per dichiarare quanto importante sia per il territorio la prestigiosa gara podistica che da 19 anni si corre a Scicli.

«Ci sarà tutto il sostegno economico e il supporto logistico organizzativo – ha spiegato l'assessore comunale allo Sport Enzo Giannone – perché la manifestazione sportiva continui a svolgersi nella città che l'ha sempre ospitata». Giannone si spinge oltre e stende un tappeto rosso all'evento per il quale il suo patron Voi chiede solo rispetto e considerazione. «La gara podistica – afferma Giannone – è stata inserita tra i primi quattro più importanti eventi che esprime la città, lo abbiamo detto e sostenuto prima

che Gianni Voi annunciassero di far correre la "Greco" altrove. Ricordo che in una rivista specializzata sulla promozione del territorio diffusa a livello nazionale il Comune di Scicli presenta la manifestazione come il fiore all'occhiello della città. Non abbiamo sentito Gianni Voi, ma siamo convinti che tutto tornerà come prima. Se c'è stato un problema di comunicazione con il diretto interessato, una frase fuori posto non possiamo che scusarci».

L'associazione "Peppe Greco", dopo l'uscita pubblica degli amministratori a sostegno dell'iniziativa sportiva, non perde tempo a tendere la mano e dichiarare che la ventesima edizione della "Greco", così come la centesima edizione, si correrà sempre nell'anello barocco di Scicli. «Come si fa a non tenere in considerazione – dice Gianni Voi, raggiunto da noi telefonicamente – quanto è stato detto in conferenza stampa dagli amministratori nei confronti dell'associazione e della manifestazione stessa. Sono convinto che continuare ad

organizzare a Scicli questa gara, al di là di tutto, sia la cosa più naturale da fare. Ho sempre detto che non era una questione di soldi, ma di rispetto verso la gara e per chi l'ha organizzata tra mille difficoltà. Vedo che la stima e la giusta considerazione sono tornate e questo mi basta per dire che il 26 settembre prossimo la "Peppe Greco" si terrà come sempre a Scicli».

Il consigliere provinciale Silvio Galizia, intervenuto nei giorni scorsi sulla querelle, in una nota ribadisce che «le politiche turistiche e dei grandi eventi si costruiscono in piena sinergia e senza scelte unilaterali e, questo incidente di percorso, brillantemente superato, deve tornarci utile per dare continuità alla gara podistica internazionale, che intanto onora la memoria di uno dei professionisti più amati e benvenuti di Scicli».

Chissà se l'amore eterno tra il Comune e Gianni Voi sarà davvero eterno. O se il prossimo anno di questi tempi si spezzerà di nuovo. ◀

ISPICA

Il Consiglio comunale approva il bilancio

ISPICA. g.f.) Nell'Auditorium «Madre Maria Crocifissa Curcio», in seduta pubblica e ordinaria, si è riunito il Consiglio comunale cui hanno partecipato, nel corso dei lavori, tutti i venti consiglieri eletti. Dopo ben sei ore di dibattito, nel cuore della notte la fine dei lavori, il civico consesso ha approvato il Conto consuntivo 2008, a seguire il bilancio di previsione 2009, respingendo poi, con voto unanime, le modifiche allo Statuto comunale che dovevano consentire al vice presidente del Consiglio a far parte delle Commissioni consiliari. Nel dibattito del conto consuntivo, dopo una breve relazione del sindaco Piero Rustico con delega al Bilancio, sono intervenuti, più volte, i consiglieri Giuseppe Rocuzzo (Pd), Salvuccio Rustico (Indipendente), Tony Cuscusa (Insieme per Ispica, sulla problematica legata all'evasione fiscale. Previsti un milione di euro, accertati poco meno di 700 mila, riscosse solo 42 mila. Le somme accertate sono state come residui attivi. Al momento del voto è rimasta in aula solo la maggioranza che ha approvato



PIERO RUSTICO



MASSIMO DIBENEDETTO

il conto con voto unanime. Stesso iter per quanto riguarda il bilancio di previsione. È stato il sindaco Piero Rustico a presentare la relazione sull'importante strumento finanziario, cui ha fatto seguito il dibattito legato agli emendamenti. Il primo ad essere affrontato quello presentato dall'ufficio ragioneria, approvato, in linea con il patto di stabilità. È stata poi la volta degli emendamenti presentati dai consiglieri Tony Cuscusa, Salvatore Milana, Salvuccio Rustico, in tutto 15, tutti respinti dalla maggioranza consiliare. Il Consiglio, in merito al Bilancio 2009, ha approvato

una mozione di indirizzo presentata dal presidente del Consiglio, Massimo Dibenedetto, in cui è stata chiesta all'amministrazione comunale, maggiore attenzione, fra l'altro, alle problematiche del viale Kennedy (S. Maria del Focallo), della bambinopoli di via Vittorio Veneto, al verde attrezzato della struttura «A. Brancati», alla rotatoria di via Brescia.

Pozzallo, il Pdl freme per la nuova giunta

► «La crisi va risolta subito, senza tentennamenti»

A «premere» sarebbe il deputato nazionale Nino Minardo a cui fanno riferimento tutti i consiglieri del Pdl. Oggi l'incontro con la delegazione dell'Mpa.

Rosanna Giudice

POZZALLO

●●● Appare sempre più di difficile "lettura" l'attuale situazione politica. Da Palazzo di Città bocche cucite. Quella che sembra una fase di attesa, potrebbe essere anche interpretata come una sorta di crisi al buio dopo l'azzeramento delle deleghe assessoriali in attesa di una nuova fase amministrativa. Tra Pdl ed Mpa pare che i rapporti sino tor-

nati ad essere tesi. A farlo sospettare, una nota di ieri della segreteria del Pdl.

"Il Pdl di Pozzallo - si legge nel comunicato - sollecita il sindaco e tutte le forze politiche e sociali della città ad intraprendere al più presto una nuova stagione politica che veda la partecipazione attiva di tutti i cittadini affinché con la massima trasparenza si diano risposte a tutta la città. Non c'è più tempo da perdere per risolvere la crisi in atto anche e soprattutto in vista dell'immediata stagione turistica".

Tra le righe è possibile leggere che alcune mosse politiche dell'attuale amministrazione si-

ano andate indigeste al gruppo dei consiglieri del Pdl, oggi tutti facenti riferimento al deputato nazionale Nino Minardo. La scorsa settimana il Pdl, con Nino Minardo, sollecitava una trattativa per il rinnovo della giunta; dalla segreteria Mpa, la comunicazione dell'azzeramento delle deleghe con la volontà di ricostruire. Dopo, a sorpresa, la loro apertura alla città e a tutte le forze sociali e politiche. Subito, da voci di corridoio, emergeva la volontà del Pdl di chiudere la crisi in soli tre giorni entro i quali dovevano essere fatti i nomi dei nuovi assessori in quota Pdl. A distanza di quasi una settimana però ancora nulla di fatto.

Un matrimonio che rischia di saltare? Prima per volontà mal celata di una parte, poi per il sentirsi "poco amato" dell'altra? Chissà. Intanto la delegazione del Pdl, composta dal consiglie-

re Fabrizio Floridia, Fabio Viva, dal consigliere provinciale Salvatore Pitino e da Salvatore Guastella ha fissato, per oggi, un incontro con quella dell'Mpa.

"Vedremo quali proposte

hanno da farci - spiega Guastella - prima di parlare di uomini vedremo quali aspetti del programma possiamo condividere, auspichiamo che ci sia una volontà costruttiva". (RG*)

Pozzallo Trattative in corso per l'allargamento della giunta Il Pdl bussa alla porta di Sulsenti «Aprire una nuova stagione politica»

Calogero Castaldo
POZZALLO

Allargare il quadro politico a tutto il Pdl. È quel che chiede, in un documento diffuso ieri, la segreteria del partito che ha in Silvio Berlusconi il leader nazionale. Si tratta di un fatto politico nuovo, perché, sinora, solo la componente di Nino Minardo, è rappresentata in giunta, attraverso la lista civica Idea di centro. L'allargamento della maggioranza dovrebbe, quindi, coinvolgere anche quella parte di Forza Italia che sinora è rimasta all'opposizione e che ha avuto nei consiglieri Antonio Zocco Pisana ed Emiliano Ciacera Ma-

cauda le sue espressioni in aula.

Il Pdl ha già indicato al sindaco i nomi della delegazione che dovrà rappresentare il partito in questa fase di verifica politica e amministrativa. «Il Pdl di Pozzallo – si legge nel documento diffuso ieri – sollecita il sindaco e tutte le forze politiche e sociali della città a intraprendere al più presto una nuova stagione politica che veda la partecipazione attiva di tutti i cittadini, affinché con la massima trasparenza si diano risposte a tutta la città».

Questa nuova stagione politica auspicata dal Pdl dovrebbe vedere il superamento della pri-



Il sindaco Pepe Sulsenti

ma fase della giunta Sulsenti che ha visto protagoniste le forze politiche che hanno sostenuto in campagna elettorale il sindaco autonomista (e, tra queste, vi era, sin dal primo momento, anche Idea di centro).

A frenare il rimpasto è stata la richiesta della lista civica di Nino Minardo che ha detto di aspettarsi dal sindaco la nomina di tre assessori. La proposta è stata ritenuta eccessiva dal Movimento per l'autonomia, disposto a cedere ai nominandiani due assessori e rinviare la scelta sul terzo nome a un secondo momento.

Nelle ultime ore, appare sempre più probabile la riconferma dell'assessore Luca Ballatore. Le trattative sembrano, comunque, arrivate al rush finale e già oggi potrebbe maturare la svolta. Se oggi questa "gestazione" non partorirà nulla, domani Sulsenti avvierà un nuovo giro di consultazioni. •

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Fra Berlusconi e Lombardo lungo confronto nella notte

Presenti all'incontro Pistorio e i tre coordinatori del centrodestra

LILLO MICELI

PALERMO. Seppure *in extremis*, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha deciso d'intervenire per impedire che in Sicilia accadesse l'irrimediabile. Cioè, la spaccatura del Pdl. Così, ieri sera, ha invitato a cena, a palazzo Grazioli, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che era accompagnato dal senatore Giovanni Pistorio, e i tre coordinatori nazionali del partito: Ignazio La Russa, Sandro Bondi e Denis Verdini che per giorni hanno chiesto ripetutamente, insieme con i coordinatori regionali Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, l'azzeramento della nuova giunta regionale. Richiesta «irricevibile» per Lombardo che, ieri, era sul punto di nominare i tre assessori ancora mancanti per completare il suo secondo governo. Oltre a Caterina Chinnici, che oggi dovrebbe ottenere il nulla osta dal Consiglio superiore della magistratura, i tre «papabili» sarebbero l'ex-senatore di An, Nino Strano, designato da Fini; l'ex-assessore alla Cooperazione, Nino Beninati, finora vicino al ministro Alfano; il presidente della fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi. Nomine congelate temporaneamente da Lombardo, dopo avere ricevuto l'invito a cena di Berlusconi. Nomi sui quali Lombardo ha detto che non intende fare retromarcia.

All'antipasto l'aria che si respirava era piuttosto pesante. Comunque, la cena si è protratta fino al dolce. E anche oltre. Il confronto, soprattutto con i coordinatori nazionali del Pdl, a tratti, è stato anche duro. C'è voluta tutta l'abilità di Berlusconi per evitare che le polemiche prendessero il sopravvento. E lo stesso Lombardo, avendo ottenuto ciò che i dirigenti del Pdl gli avevano sempre negato - l'incontro con Berlusconi - ha evitato di tirare la corda. Però, è rimasto irremovibile rispetto alla richiesta di azzerare la giunta. Per la Russa, Bondi e Verdini non deve essere stato facile inghiottire l'a-

maro boccone d'incontrare Lombardo davanti a Berlusconi. Ma di fronte alla decisione del gran capo di riunirli tutti attorno a un tavolo, per tentare di superare le divisioni, non potevano certo rifiutarsi. Per la verità sembrava che Berlusconi, alle prese con i suoi problemi personali, avesse deciso di non occuparsi più della Sicilia, contrariamente a quanto egli stesso aveva dichiarato.

A sollecitare l'incontro tra Berlusconi e Lombardo, ieri mattina erano stati il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, e il senatore Marcello

Dell'Utri, nel corso di un incontro nella sede nazionale del Pdl, con uno dei coordinatori del partito, Denis Verdini. E proprio mentre i tre analizzavano il «caso Sicilia» sarebbe arrivata una telefonata del premier a Verdini che non si è lasciato scappare l'occasione per ricordare a Berlusconi la spinosa questione politica isolana e il suo impegno a occuparsi del problema. Il presidente del Consiglio, che finora aveva sperato che la situazione si ricomponesse da sé, superate le polemiche elettorali, avrebbe proposto di fissare l'appuntamento per domani,

giovedì. Ma il presidente della Regione che era ormai sul punto di rendere nota la terna degli assessori per completare la giunta, avrebbe rilanciato: «Facciamolo subito questo incontro o sarà troppo tardi, si è perso ormai molto tempo». Verdini ha capito che non c'erano più spazi di manovra e ha comunicato al premier la sua preoccupazione sulle ripercussioni che la nomina dei tre assessori avrebbe potuto avere sul Pdl siciliano. Berlusconi che finora aveva tentennato a incontrare Lombardo, anche per la presa di posizione dei coordinatori nazionali e regionali del suo partito - ha rotto gli indugi e ha dato appuntamento, a palazzo Grazioli, a Lombardo per le 21,30.

Ovviamente, soddisfatti Micciché e Dell'Utri che hanno segnato un punto a loro favore, anche se non sono stati invitati, per la circostanza, a palazzo Grazioli. Così come nessun altro esponente del Pdl, tranne i tre coordinatori nazionali. Per la verità, Lombardo avrebbe voluto incontrare Berlusconi a quattr'occhi. Ma sarebbe stato chiedere troppo.

Lombardo, peraltro, prima di recarsi a casa di Berlusconi, ha avuto un breve incontro con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che gli ha ribadito la designazione ad assessore di Nino Strano. Così la componente di An del Pdl siciliano anche nella nuova giunta avrà due assessori: il confermato Luigi Gentile e la *new entry* Nino Strano. Operazione sostenuta anche dai vice capogruppo alla Camera, Carmelo Briguglio, e dai deputati regionali Carmelo Incardona, Livio Marrocco e Pippo Currenti. Ovviamente soddisfatti dell'appoggio di Fini, l'ex-segretario siciliano di An, Pippo Scalia, e il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, Pippo Currenti.

A mezzanotte la cena non era ancora terminata. La discussione era impantanata sui nomi dei tre assessori che Lombardo ha detto di non volere cambiare. Per accontentare il Cavaliere potrebbe rinunciare a uno dei due assessori dell'Mpa.

REGIONE. Ieri sera il governatore dell'Isola è volato a Roma per una cena col premier a Palazzo Grazioli

Un vertice tra Lombardo e Berlusconi porta la pace nel centrodestra siciliano

Il leader Mpa: «Sul tavolo l'equivoco dei fondi Fas mai arrivati». Accordo anche sui nomi dei tre nuovi assessori in giunta.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'incontro tante volte annunciato e mai confermato si è svolto ieri sera a sorpresa. Nel giorno in cui ha completato la giunta scegliendo gli ultimi tre assessori, Raffaele Lombardo ha anche ricevuto una telefonata di Sil-

●●●
I «RIBELLI» DEL PDL AL CAVALIERE: LAVORIAMO PER IL PARTITO

vio Berlusconi che lo invitava per una cena a Palazzo Grazioli. E così i nomi degli ultimi tre membri della giunta sono rimasti nel congelatore, in attesa di essere ufficializzati oggi. Sempre che nella notte non sia cambiato l'equilibrio politico che regge questo governo-bis: fino a oggi appoggiato dall'area del Pdl che fa capo agli ex forzisti Miccichè e Misuraca, dalle due correnti ex aennine che fanno capo al duo Granata-Scalia e a Briguglio.

Il faccia a faccia

Lombardo è partito per Roma nel pomeriggio: «Sono stato invitato da Berlusconi» ha detto il governatore con una punta di malizia, visto che negli ultimi giorni gli uomini del coordinatore Giuseppe Castiglione avevano negato che l'incontro potesse avvenire. E



Il premier, Silvio Berlusconi, e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

non a caso Lombardo ha aggiunto che «di Castiglione non teniamo conto», riferendosi però agli equilibri della giunta. Riguardo al vertice - non ancora chiuso al momento di andare in stampa - vi hanno partecipato anche i coordinatori nazionali (Verdini, La Russa e Bondi). Prima dell'incontro Lombardo ha precisato che «Berlusconi mi ha chiesto di parlare di tutto ma non credo che a lui possa interessare la composizione della giunta. Chiariremo invece l'equivoco dei fondi Fas mai arrivati e che la Sicilia ha bisogno di aiuto per risollevarsi da una situazione durissima». Lombardo ha anche sottolineato che «non ho mai messo in discussione di essere alleato con Berlusconi. Ho tenuto fuori dalla giunta solo chi ha remato contro impedendo l'azione di governo». Per tutti questi

motivi, Lombardo ha detto di attendersi che «Berlusconi mi dica di andare avanti».

I nuovi assessori

Il governatore porterà in dote al premier una giunta che rispecchierebbe in Sicilia l'alleanza che guida il Paese, figlia dell'asse Pdl-Mpa con più posti ai berlusconiani rispetto a un anno fa. Fuori dunque, a meno di sorprese, l'Udc: anche se proprio questo sarebbe uno dei punti sul tavolo a Palazzo Grazioli perché, come ricorda il presidente dell'Asr Francesco Cascio, «anche a livello nazionale Berlusconi e Casini stanno tornando a parlare e noi in Sicilia abbiamo sempre chiesto a Lombardo di non discostarsi dall'alleanza che lo ha eletto nel 2008». I nomi circolati ieri - non confermati ufficialmente né da

Lombardo né dagli alleati - per riempire le ultime tre caselle sono quelli dell'ex An Nino Strano, del forzista Nino Beninati e del presidente della Fondazione Banco di Sicilia Gianni Puglisi. Nomi che sarebbero stati scelti dopo un prolungato confronto anche con Misuraca e Miccichè. Ma il dialogo che negli ultimi giorni ha rimescolato le carte è stato quello che Lombardo ha portato avanti con l'ala Alfano del Pdl. A Palazzo d'Orleans si è recato spesso, e anche ieri, Francesco Cascio, segnala che con una parte dell'ala di maggioranza del Pdl la trattativa è partita prima dell'incontro con Berlusconi: «Io non credo - ha spiegato Cascio - che Berlusconi si accontenterà di tre posti lasciati liberi, l'accordo dovrà essere molto più ampio e riguarderà pure il programma. L'incontro servi-

rà a rafforzare il rapporto con l'intero Pdl visto che le elezioni hanno dimostrato che le alleanze anomale non danno risultati e la corrente di Miccichè è importante ma non maggioritaria nel partito». Ciò che potrebbe venir fuori è un rimescolamento complessivo. In giunta ci sono infatti due assessori in bilico: l'autonomista Pippo Sorbello sarà presto obbligato a scegliere tra il ruolo nel governo e quello di sindaco di Melilli e il magistrato Caterina Chinnici non ha ancora ottenuto il via libera del Csm.

I ribelli del Pdl e il Pd

Intanto i tre assessori del Pdl già entrati nel governo - Cimino, Bufardeci e Gentile - hanno scritto a Berlusconi ricordando che pur da sospesi hanno continuato a lavorare per il partito e chiedendo al premier di avallare «la rottura con le liturgie della vecchia politica, con i veti e i balletti di potere che qui hanno una storia antica e nefasta per la nostra regione». Il dibattito si è acceso anche nel Pd, soprattutto dopo l'annuncio del capogruppo Antonello Cracolici della nascita di una associazione, Demos, che si rifà a quel progetto che tanto somiglia al partito del Sud annunciato da Lombardo e Miccichè. Sul sostegno al governo gli umori nei banchi dell'opposizione sono diversi e il segretario Francantonio Genovese è stato costretto a precisare che «il risultato dei ballottaggi merita una riflessione approfondita a mente fredda, nei prossimi giorni». Per Genovese le alleanze con l'Mpa fatte ai ballottaggi «non si sono dimostrate sufficienti, forse perché sganciate da un ragionamento generale. Il tema delle alleanze è troppo delicato per fughe in avanti. Vanno decise dal congresso».

L'INIZIATIVA. Bufardeci, Cimino e Gentile presentano una sorta di memoria difensiva

Scrivono al premier i tre assessori sospesi «Una parte del Pdl persevera in vecchi riti»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È probabile che il teatrino della politica siciliana si avvii alla fase terminale. Berlusconi ha convocato protagonisti e comparse con l'intento di trovare una via d'uscita: un compromesso che salvi la faccia di tutti. In questo quadro si innesta la lettera al premier di Bufardeci, Cimino e Gentile, sospesi dal partito perché riconfermati dal presidente Lombardo nel suo governo-bis, contro il parere dei coordinatori del Pdl. Una lettera fondata sui loro meriti al servizio degli ideali difesi da Fi fin dalla nascita per il rinnovamento del Paese. Gentile, però, era sulla sponda di An che pur lottò per gli stessi impegni di rinnovamento nel quadro dell'alleanza con Fi divenuta indissolubile fino alla fusione in unico soggetto. Una lettera con cui, evidenziando le loro benemerite, i firmatari presentano una sorta di memoria difensiva: «Siamo quelli che da so-

susi abbiamo continuato con passione e orgoglio a ricercare il consenso per le elezioni europee per il nostro partito, per lei e per il candidato che abbiamo espresso (Cimino, ndr)».

A giustificazione della loro presenza nel Lombardo-bis, precisano: «In nome di quegli ideali poniamo la difesa della Sicilia, l'impegno per il suo sviluppo sociale, civile ed economico al centro del nostro lavoro politico». E poi: «In nome dei nostri ideali condivisi, presidente, riteniamo doveroso anche lo stimolo, la critica costruttiva, la proposta nei confronti del governo nazionale, laddove temiamo che le ragioni dei siciliani possano passare in secondo piano». Quindi: «È un dovere che sentiamo da siciliani, perché il consenso del Pdl in Sicilia è un patrimonio fondamentale per il nostro schieramento a livello nazionale, e non possiamo correre il rischio che venga intaccato da attenuata sensibilità verso la nostra Isola».

Ecco il *clou* della memoria difensiva: «Ci siamo intestati la battaglia per i fondi Fas che devono essere ragione di orgoglio e misura dell'impegno del governo per la Sicilia e non una colpa, un elemento di disaffezione dell'elettorato nei confronti del "nostro" governo nazionale. Ci siamo battuti affinché le somme di denaro confiscate e depositate nel fondo unico giustizia gestito da Equitalia spa, poste a disposizione del ministero della Giustizia e dell'Interno, siano reimpiegate nel territorio siciliano».

Che fare, dunque? «Dobbiamo rappresentare - scrivono a Berlusconi i tre assessori sospesi dal Pdl - con i nostri comportamenti, il nostro lavoro, le nostre priorità, e anche con le nostre facce, il futuro della Sicilia, non il suo passato». E qui arriva la stoccata di accusa nei confronti dell'altra parte del Pdl, quella che ha sancito la loro sospensione: «Dobbiamo, come lei ci insegna, presidente, segnare una

rottura con le liturgie della vecchia politica, con i veti, con i balletti di potere, che qui in Sicilia hanno una storia antica e nefasta per la nostra terra». Come dire che, dall'altra parte del Pdl, c'è il vecchio, anzi il marcio. Ecco, alla luce di queste considerazioni la certificazione della loro presenza nel Lombardo-bis, seppure, a onta del no del partito: «Questo è quello che fino a oggi abbiamo fatto seguendo il suo esempio, presidente. Questo è ciò che riteniamo di dover continuare a fare, governando la Regione, intervenendo con sollecitudine per affrontare gli enormi problemi dello sviluppo, delle infrastrutture, dei trasporti, della sanità, intervenendo per semplificare e alleggerire il peso della burocrazia sulla vita dei cittadini e delle imprese siciliane».

Questa è la risposta che gli elettori ci chiedono, non quella di proporre fantasiose leggi per esautorare il presidente della Regione».

— Franco Piro: cifre da paura nel consuntivo. Cimino: accuse strumentali

«Troppi buchi in bilancio»: scoppia lo scontro Pd-giunta

PALERMO

●●● Il Pd va all'attacco sui conti della Regione. "Il consuntivo del bilancio 2008 presenta cifre da paura", afferma Franco Piro, responsabile del Dipartimento politiche economiche del Partito democratico. Un allarme che si conclude con la previsione di "un dissesto" e tutto ciò "mentre il governo organizza il balletto degli assessori". Replica Michele Cimino, assessore regionale al Bilancio: "È assai strano che l'ex assessore al Bilancio, Piro, intervenga con considerazioni pesanti e in parte strumentali a pochi giorni dal pronunciamento della Corte dei Conti. C'è chi sa solo piangersi addosso e cercare di influenzare le istituzioni". Secondo le stime di Piro il risparmio pubblico, cioè la differenza tra entrate correnti e spe-

se correnti, "è stato negativo per 2.8 miliardi di euro. Le spese finali hanno superato le entrate finali per oltre 5 miliardi di euro, mentre il ricorso al mercato, cioè lo sbilancio totale, è risultato pari a 5.3 miliardi". Poi l'esponente del Pd aggiunge: "È vero che queste cifre sono state influenzate dalle operazioni legate al piano di rientro della sanità, ma resta il fatto che anche senza la sanità il saldo netto da finanziare è di oltre 2.4 miliardi di euro ed il ricorso al mercato è di oltre 2.6 miliardi". E questo "in aumento di oltre il 50% rispetto all'anno 2007, quando il saldo netto da finanziare era di 1.3 miliardi di euro ed il ricorso al mercato si era assestato a 1.6 miliardi". Un'analisi che termina con previsioni funeree per le casse della Regione: "Queste sono ci-

fre da dissesto- conclude Piro- A stento mascherato dall'utilizzo contabile dei residui attivi, una parte dei quali mantenuti artatamente in vita, nonostante si tratti di crediti presso che inesigibili. La Regione sta affondando, mentre il governo si occupa solo di organizzare il gran balletto degli assessori regionali". E sui conti della Regione, seppur quelli relativi a due e tre anni fa, è basata anche l'analisi realizzata da Asud'Europa, il settimanale del Centro Pio La Torre. Uno studio secondo il quale da un lato si risparmia sui fondi destinati alla lotta alla mafia mentre dall'altro aumentano le spese per gli stipendi degli oltre 21 mila dipendenti, i 30 mila precari, gli straordinari dei dirigenti, i viaggi degli assessori ed i costi di funzionamento dell'Ars. Quanto al settore sanità, nel 2007 oltre 34 milioni sono serviti per prescrivere il Lansoprazolo (un inibitore della pompa protonica), prescritto in oltre 5 milioni 250 mila confezioni, con un incremento dei consumi pari al 204% rispetto all'anno precedente. ("FIPA")

FILIPPO PACE

LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DI REGIONE CHIEDE UN INCONTRO CHIARIFICATORE AL CAPO DEL GOVERNO

Il Cipe convocato per venerdì, ma non per parlare dei Fas

PALERMO. Il Comitato inter-ministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stato convocato per venerdì 26. Ma all'ordine del giorno non c'è l'ormai famoso Piano di attuazione regionale (Par) che dovrebbe consentire la spesa dei fondi Fas: 4 miliardi e 93 milioni di euro di competenza della Sicilia. Unico argomento in discussione che riguarda l'isola, il completamento del finanziamento del secondo lotto della Agrigento-Caltanissetta, cioè il tratto Canicattì-A19.

Sui fondi Fas, peraltro, è insorta la Conferenza dei presidenti delle Regioni: «Non è più chiaro il quadro complessivo delle risorse - ha dichiarato il presidente della Conferenza, Errani - per cui, onde evitare che continuino a essere un bancomat e rischiare di trovarsi in una situazione di fronte alla quale non sarebbe più possibile praticare quella programmazione e integrazione di interventi, abbiamo deciso di

chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio».

Ad allarmare Errani e gli altri presidenti che hanno partecipato alla conferenza unificata dello scorso 10 giugno, la notizia ufficiale arrivata da palazzo Chigi, secondo cui il governo non erogherebbe alcuna risorsa, relativa al Fas, fino al 2011. Neanche alle regioni del Nord per le quali il Cipe, nella seduta del 6 marzo, aveva approvato i relativi Par: 833 milioni al Piemonte; 39 mila alla Val d'Aosta; 793 milioni alla Lombardia; 130 mila euro per le Province autonome di Trento e Bolzano; 570 milioni al Veneto; 178 milioni al Friuli-Venezia Giulia; 320 milioni alla Liguria; 268 milioni all'Emilia-Romagna; 709 milioni alla Toscana; 237 milioni all'Umbria; 225 milioni alle Marche; 885 milioni al Lazio. Quasi cinque milioni di euro che le singole Regioni, ognuna per la propria parte, aveva già iniziato a impegnare.

Particolarmente allarmati per la mancata disponibilità dei fondi Fas, i governatori del Piemonte, Bresso, e della Liguria, Burlando, che hanno chiesto a Errani, che è anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, di sollecitare un incontro con Berlusconi per chiarire la vicenda. Chiarimento che ancora non c'è stato.

Men che meno si conosce la sorte dei fondi Fas assegnati dal pre-Cipe alle Regioni del Sud, che ammontano complessivamente a oltre 21 milioni. Le somme più consistenti sono destinate alla Sicilia: 4 miliardi e 93 milioni di euro; 3 miliardi e 900 milioni alla Campania; 3 miliardi e 100 milioni alla Puglia; 2 miliardi e 160 milioni alla Sardegna; 1 miliardo e 800 milioni alla Calabria; 854 milioni alla Basilicata; 811 milioni all'Abruzzo; 452 milioni al Molise.

Una montagna di euro della quale, stante quanto

trapelato in sede di Conferenza delle Regioni, il governo nazionale non potrà disporre prima del 2011. I programmi, invece, prevedevano l'erogazione della prima parte tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Il ministro dell'Economia, Tremonti, per fare fronte alla crisi economica e alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo, sta rastrellando tutte le risorse possibili, a cominciare dai fondi Fas, già saccheggiate per finanziare la privatizzazione dell'Alitalia; per l'Expo 2015 di Milano e l'aumento della cassa integrazione. Finora, secondo calcoli approssimativi, sarebbero stati dirottati al Nord circa 16 miliardi di euro che, invece, avrebbero dovuto essere investiti nel Mezzogiorno. A Roma, dopo la prima erogazione di 92 milioni di euro, non si parla più del miliardo che il governo Prodi aveva stanziato per migliorare la viabilità provinciale.

L. M.

Rifiuti. Tre già commissariati dall'Arra

Dieci Ato in Sicilia a rischio default

Giuseppe Oddo
MILANO.

L'emergenza spazzatura provvisoriamente sedata a Palermo, rischia ora di propagarsi nel resto della Sicilia e di travolgere buona parte dei 27 Ambiti territoriali ottimali (Ato) preposti alla gestione dei rifiuti nelle varie parti dell'isola. Il commissariamento del Coinres, della Enna Euno e della Simeto Ambiente, disposto la settimana scorsa dall'Arra, è la rappresentazione di un sistema che cade a pezzi. L'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, presieduta dal cuffariano Felice Crosta, è ricorsa a estremi rimedi per scongiurare l'insolvenza delle tre aziende e sta verificando se altri Ato non necessitino di analoghe misure d'emergenza. Da indiscrezioni che rimbalzano da Palermo, sarebbero infatti una decina le società d'ambito a rischio di commissariamento immediato. Del dossier si sta occupando Salvatore Raciti (che all'Arra dirige l'Osservatorio sui rifiuti), uomo vicino al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. E il responso è atteso per l'inizio della prossima settimana.

Di certo c'è che gli Ato - almeno 15 su 27 - annegano nei debiti. La loro esposizione complessiva, stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008 a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni, è valutata in crescita nei primi sei mesi del 2009. C'è chi parla addirittura di un miliardo di indebitamento totale. Siamo però di fronte a cifre largamente approssimative, perché neanche l'Arra è riuscita ad accertare finora il vero stato dei conti degli Ato. Almeno, così dicono i suoi alti dirigenti. Si sa comunque che i debiti della Simeto Ambien-

te, la Spa che gestisce il servizio di raccolta nell'Ato di Catania 3, superano i 100 milioni, che quelli della Enna Euno rasentano i 50 milioni e che la situazione è critica anche per gli Ato della provincia di Messina.

Donatella Massa, responsabile regionale della Funzione pubblica della Cgil, riferisce che per le strade di Enna i cumuli di immondizia vanno crescendo di giorno in giorno e che i lavoratori che curano la raccolta non percepiscono lo stipendio dal mese di marzo.

Peraltro, con il salario degli operai è anche a rischio la festa della patrona di Enna, che si svolge il 2 luglio di ogni anno, e ciò contribuisce a rendere particolarmente incandescente il clima sociale in città.

I debiti del Coinres, il consorzio che gestisce il ciclo dei rifiuti in ventidue Comuni della Provincia di Palermo, ammonterebbero a 33 milioni di euro contro 20 milioni di crediti vantati nei confronti dei Comuni azionisti. Anche in questo caso, gli operai sono in attesa degli stipendi che non arrivano e molto probabilmente non percepiranno la quattordicesima mensilità, che viene inserita nella busta paga di giugno.

A Bagheria, uno dei principali Comuni del Coinres, a causa dell'emergenza rifiuti, il sindaco ha chiuso le scuole con

L'EMERGENZA SI ALLARGA

L'esposizione complessiva è stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008, a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni

un'ordinanza.

Sono 172 i dipendenti del consorzio, che ha sede a Bolognetta. I loro contratti sono in scadenza a settembre. E non si vede come possano essere rinnovati.

Il Coinres gravita in una zona ad alta densità mafiosa. Villabate, uno dei Comuni consorziati, era il regno del boss Bernardo Provenzano. Ha destato allarme a tale proposito l'agguato in cui sono rimasti uccisi in maggio due lavoratori del Coinres, uno assunto per chiamata diretta, l'altro tramite l'agenzia interinale Temporary. Gaspare Zucchetto e Paolo Lo Cerfo, che viaggiavano armati, sarebbero stati eliminati nell'ambito della faida che dilania il mandamento di Belmonte Mezzagno. Un omicidio di mafia, insomma. All'agguato è scampata una terza persona, anch'essa dipendente del Coinres, che ai Carabinieri ha dichiarato di non avere visto nulla nonostante fosse insieme ai due malcapitati.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE

4-500

L'indebitamento

Stima di massima in milioni di euro sull'esposizione degli Ato siciliani

430

I crediti

In milioni di euro le spettanze non riscosse da parte degli Ambiti territoriali ottimali

27

Gli Ato

Rete complessiva degli enti

TURISMO. La normativa vale per le amministrazioni che già avevano ottenuto il riconoscimento. Ora si insedia l'Osservatorio per le nuove richieste

Proroga per 200 comuni siciliani Mantengono i benefici di città d'arte

● Decreto dell'assessore regionale Di Mauro: la flessibilità di orari e aperture per i negozi fino al 31 dicembre

Lo status di «città d'arte» consente le aperture facoltative domenicali. Proroga per chi ha già i benefici, ora un Osservatorio dovrà decidere sulle nuove richieste.

Salvo Ricco
PALERMO

●●● (sari) Per circa 200 Comuni della Sicilia ad economia turistica e città d'arte sono stati concessi sei mesi di proroga per il mantenimento dello status riconosciuto dalla Regione siciliana. E potranno così utilizzare i benefici a loro concessi fino al

vigore delle nuove direttive emanate il 24 gennaio 2008.

Tra questi troviamo Taormina, Cefalù, Palermo, Catania, Monreale, Ragusa, Ispica, Favignana, Ustica, Agrigento, Menfi e Sciacca, Piazza Armerina, Giardini Naxos. La nuova proroga, oltre a togliere dall'imbarazzo diverse amministrazioni comunali che ancora non avevano presentato la domanda di riconoscimento, darà tempo a Di Mauro per insediare i nuovi membri dell'Osservatorio, recentemente scaduto, chiamato ad esaminare le nuove istanze.

Ma il fattore città d'arte riapre i giochi sulla liberalizzazione delle aperture domenicali, che il recente parere dell'avvocatura comunale di Palermo ha riconsiderato alla luce delle nor-

me comunitarie e statali in materia di commercio, stabilendo che città d'arte significa aperture liberalizzate. "E' stato giusto concedere una proroga - dice il presidente di Confcommercio Palermo, Roberto Helg -, perché molte richieste aspettavano il parere dell'Osservatorio. Sul versante delle aperture liberalizzate bisogna dire che siamo di fronte a un falso problema. Intanto - continua Helg -, il commerciante ha la facoltà di aprire e non l'obbligo. Poi, in questi mesi di liberalizzazione, a partire dai pareri e fino al prossimo dicembre, sarebbe utile monitorare l'andamento delle aperture, per capire quanti sono i commercianti che realmente aprono. Ci accorgeremo, nei fatti, che, almeno a Palermo, sono po-

chi, come è successo domenica scorsa. Questo sta a indicare che il mercato si regola da solo e che i commercianti sanno quando è il momento di aprire o chiudere". Per il presidente regionale di Confesercenti, Giovanni Felice, "Era più corretto dare la proroga ai Comuni che avevano già avanzato la richiesta e non a quelli che se ne erano disinteressati. In particolar modo a Palermo - dice Felice - il provvedimento della Regione risolve un grosso problema, perché dalla prossima settimana ci sarebbe stato il dilemma delle proroghe alla chiusura obbligatoria dei negozi. Resta però aperta la questione, in termini di iniziative e programmazione, per sostenere le aperture domenicali al fine di renderle produttive".



**HELG: IL MERCATO SI
REGOLA DA SOLO
FELICE: RISOLTO IL
NODO DI PALERMO**

31 dicembre grazie al decreto che porta la firma dall'assessore regionale al Commercio, Roberto Di Mauro.

"I benefici sarebbero scaduti il 30 giugno - ha detto Di Mauro - e, per questo motivo, ci siamo subito attivati affinché il termine fosse esteso fino a fine anno. Si tratta di una proroga importante per questi centri che sono particolarmente vocati ad accogliere turisti. In coincidenza della stagione estiva, infatti, l'opportunità di poter usufruire della deroga favorirà il commercio e l'economia locale".

La firma del provvedimento, così come aveva anticipato il Giornale di Sicilia, è destinato agli oltre 200 comuni siciliani che avevano ottenuto il riconoscimento prima dell'entrata in

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ABROGATA LA NORMA DI DIVIETO PREVISTA DAL CODICE DEI CONTRATTI

Appalti pubblici, in gara consorzi stabili e consorziati

Nelle gare per appalti pubblici dal primo luglio sarà ammessa la partecipazione contemporanea del consorzio (stabile o di cooperative) e dei consorziati, anche se si aggiudica al prezzo più basso e con l'esclusione dalle offerte anomale. È quanto prevede l'articolo 17 della legge 18 giugno 2009, n. 69 (in gazzetta ufficiale n. 140 del 19 giugno 2009, supplemento ordinario n. 95/L) recante norme in materia di sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile. La norma abroga due disposizioni del Codice dei contratti pubblici relative alle modalità di partecipazione alle procedure di affidamento da parte delle imprese che fanno parte di consorzi stabili e di consorzi di cooperative di produzione e lavoro, introdotte un

anno fa nella terza versione del Codice dei contratti pubblici (il cosiddetto «terzo correttivo», d. lgs. 152/08). Il legislatore ha disposto l'abrogazione, con decorrenza dal primo luglio 2009, per «fronteggiare la straordinaria situazione di crisi economica in atto» e per «incantivare l'accesso alle commesse pubbliche da parte delle piccole e medie imprese». Le norme che vengono soppresse sono il terzo periodo dell'articolo 36, comma 5 e dell'articolo 37, comma 7 del codice dei contratti pubblici (il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni e integrazioni). Le previsioni contenute nel terzo periodo delle due norme contenevano un divieto introdotto con il cosiddetto terzo correttivo del Codice; in quella occasione, avendo stabilito il principio generale per

cui il consorzio (stabile o di cooperative) deve indicare per quali imprese consorziate partecipa alla gara si era ammesso che le imprese non indicate potessero partecipare autonomamente allo stesso appalto. Ciò detto, veniva però prevista una eccezione che si applicava qualora le stazioni appaltanti si fossero avvalse della facoltà di cui all'articolo 122, comma 9, e all'articolo 124, comma 8. Si tratta della facoltà di escludere automaticamente le offerte considerate anomale quando si tratti di appalti di lavori di importo fino a un milione di euro e di appalti di servizi e forniture fino a 100.000 euro e che siano state presentate almeno dieci offerte. In questo caso (cioè quando le stazioni appaltanti potevano utilizzare l'esclusione automatica) era vietata la partecipazione

alla medesima procedura di affidamento del consorzio stabile e dei consorziati; la norma stabiliva anche che si sarebbe applicato l'articolo 353 del codice penale (turbata libertà degli incanti) in caso di inosservanza di tale divieto. Questo divieto, applicabile sia ai consorzi stabili sia ai consorzi di cooperative, ma anche ai consorzi di società di ingegneria e di professionisti (stante il richiamo contenuto all'articolo 90, comma 1 lettera h del codice), viene adesso abrogato con la conseguenza che sarà ammessa la partecipazione contemporanea dei consorziati e del consorzio anche in caso di aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso e con esclusione delle offerte anomale.

Andrea Mascolini

AMBIENTE

.....

In Gurs le linee guida alle Province sulle autorizzazioni

●●● È stato pubblicato nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale della Regione il decreto dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Pippo Sorbello, sulle linee guida che costituiscono atto di indirizzo per l'adozione, da parte delle Province regionali, delle autorizzazioni in via generale per le attività trasferite dalla Regione, ai sensi della legge regionale 3 ottobre 1995, n. 71. Le province comunicheranno al dipartimento regionale Territorio e ambiente l'elenco delle autorizzazioni in via generale adottate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Amministrative Il bilancio

Il Cavaliere e il Pdl futuro «Eredi? Non sono un re»

Il messaggio: io ho ricevuto l'investitura dalla gente

ROMA — Il Partito della Libertà sopravviverà al Cavaliere. Lo dice lui stesso, in una lunga intervista a Chi, in edicola oggi, in cui parla della sua vita privata, delle recenti polemiche che lo hanno coinvolto, ma anche di politica, della convinzione che «il Pdl sarà l'asse portante della politica italiana del XXI secolo, come lo sono stati la Destra storica o la Democrazia cristiana in altre stagioni politiche».

Il presidente del Consiglio parla anche della successione, dell'interrogativo ricorrente sulla designazione di un possibile erede, o sulla gara che dietro le quinte altri big del centrodestra conducono da tempo per sostituirlo quando sarà l'ora: «Solo i monarchi han-

no eredi — dice il Cavaliere —. Io non sono un monarca, non ho ricevuto investiture se non dalla gente».

E il riferimento alla gente non è casuale. Non è con le manovre di palazzo, con le investiture di partito, che si può creare un nuovo Berlusconi, dice il Berlusconi autentico: «Sono convinto che i leader nasceranno, come avviene sempre in politica, sul campo e dal consenso della gente».

La vittoria

La sferzata al Pd: se parlano di una loro vittoria, allora vogliamo sempre perdere così

Oltre ad incontrare il premier israeliano, ieri il capo del governo ha ricevuto a Palazzo Chigi Bill Gates, per discutere di sostegno allo sviluppo e ai Paesi poveri, in vista del G8 di luglio (il miliardario americano presiede una sua fondazione che si occupa di queste cose). Si è poi recato nel pomeriggio all'anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. Al rientro a Roma, prima di pranzo, ha presieduto una riunione con i capigruppo del Pdl per discutere di lavori parlamentari. E infine rilasciato una nota in cui è tornato a commentare, con ironia, e con dovizia di numeri, il risultato elettorale: «Se questa per l'opposizione è una vittoria

noi vogliamo sempre perdere così».

«La campagna elettorale — aggiunge Berlusconi — si è conclusa nel seguente modo: prima delle elezioni amministrative, e relativamente alla popolazione interessata dal voto, il centrodestra rappresentava 5.358.810 cittadini e governava in 9 province. Il centrosinistra rappresentava 27.541.359 cittadini e governava in 50 province. Altre 3 province (Monza-Brianza, Bat e Fermo) erano di nuova

istituzione e interessavano 1.280.809 cittadini. Oggi, il quadro è ribaltato: il centrodestra rappresenta 21.250.592 cittadini e governa in 34 province. Il centrosinistra rappresenta 12.930.386 cittadini e governa in 28 province».

Noi, conclude il premier, abbiamo «conquistato 25 province in più e quadruplicato la popolazione rappresentata». Loro, «hanno perso 22 province e più che dimezzato la popolazione rappresentata».

M.Gal.

I democratici: congresso a ottobre D'Alema: «Non abbiamo vinto»

Bersani: la mia candidatura non è contro nessuno. Di Pietro: o noi o l'Udc

ROMA — Dalla segreteria del mattino esce un no all'ipotesi di rinviare il congresso del Pd, ventilata da più parti nei giorni scorsi, e rilanciata da Sergio Chiamparino. Il congresso si dovrebbe quindi tenere regolarmente in autunno. Salvo contrasti, visto che tra i contrari si sarebbe schierata anche Anna Finocchiaro e tra i perplessi Franco Marini e Massimo D'Alema. Ma che il clima, dopo i ballottaggi, sia ormai pienamente congressuale, è abbastanza evidente e lo dimostra la discesa in campo esplicita di Pierluigi Bersani, che sul suo sito Internet ha annunciato che il 1° luglio a Roma farà il suo debutto pubblico come candidato alla segreteria.

Il giorno dopo i ballottaggi, è ancora il momento delle valutazioni sul voto. Per Massimo D'Alema si può metterla così: «Non abbiamo vinto, ma il centrodestra non ha sfondato e abbiamo tenuto molte posizioni importanti». Giudizio leggermente meno ottimista rispetto a quello di Dario Franceschini e a quello di Luigi Berlinguer, secondo il quale «la notte è passata». Non tutti sono d'accordo. Per il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, «nel centrosinistra è più vivo

che mai il problema settentrionale, specie nel Nordest». Il lombardo-veneto, aggiunge, «è un problema colossale».

Come affrontare il problema del Nord, e i numerosi altri che affliggono il Pd, lo si capirà al congresso. L'annuncio del mancato rinvio viene salutato con gioia da Romano Prodi: «È una buona notizia. Non ho fatto altro che martellare in questi giorni che ci vuole un congresso ampio, con un dibattito sui contenuti». Più cauto D'Alema: «Sono gli organi a deliberare e in direzione ci porteranno la proposta. È raro che io voti contro gli organismi dirigenti. Sono sempre allineato, è una regola di vita». A chiarire meglio il quadro, ecco Nicola Latorre: «Non bisogna temere un confronto congressuale serio e trasparente».

La data clou per capire gli sviluppi è venerdì, quando si terrà la tanto attesa Direzione. Nella quale si prenderà una de-

cisione che Bersani considera già presa: «Sono d'accordo con quello che ha detto Franceschini: il congresso bisogna farlo».

Detto questo, si attende la discesa in campo di Franceschini, che sembra rinviata. Bersani fa l'ecumenico: «La mia candidatura non è contro nessuno e vivrà in piena solidarietà con tutti i compagni del Pd». L'ex ds, appoggiato da Enrico Letta, si rivolge «in primo luogo alla nuova generazione che è già in campo. Con questi giovani farò il mio primo intervento pubblico». C'è «un duro lavoro da fare», afferma, e serve «un confronto aperto e positivo». Non tutti nel partito sono favorevoli a una resa dei conti tra Franceschini (Veltroni) e Bersani (D'Alema). C'è chi spera in una terza candidatura. E chi, come Arturo Parisi, chiede chiarimenti: «Ho sentito D'Alema dire che sosterrà Bersani. Ma voglio sentire da Bersani se appoggerà D'Alema». E ci sarà da decidere anche sulle alleanze. Antonio Di Pietro avverte: «Il Pd sta con un piede in una scarpa, e cioè noi, e con uno in un'altra, e cioè l'Udc. Ora deve decidere cosa fare da grande».

Alessandro Trocino

Arturo Parisi

«Ho sentito D'Alema dire che sosterrà Bersani. Ma voglio sentire da Bersani se appoggerà D'Alema»

La manovra Sale la quota di rimborso per gli Alitalia bond. Oggi vertice Ocse sui paradisi fiscali

Via al piano impresa in un giorno Pronto anche il bonus innovazione

Venerdì la Tremonti-ter. Lupi: cedolare secca del 20% sugli affitti

ROMA — Ci sono anche incentivi all'innovazione tra le misure che potrebbero entrare nel decreto fiscale per il rilancio dell'economia che sarà esaminato venerdì dal consiglio dei ministri. Mentre c'è ancora chi spinge perché venga inserita anche la cedolare secca sugli affitti, come ha lasciato intendere ieri il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (Pdl): «Un'aliquota unica al 20% sui redditi da locazione che ha lo scopo, tra le altre cose, di far emergere il mercato degli affitti in nero».

Ancora ieri il documento è stato limato dai tecnici ministeriali in una riunione di pre-consiglio. Il testo è tutt'altro che chiuso: l'insieme delle misure dovrebbero figurare a costo zero ma in realtà la copertura arriverà dallo scudo fiscale. Si stima che dall'estero potrebbero rientrare capitali tra i 2 e i 4 miliardi. La misura però non sarà contenuta da subito nel prossimo decreto, visto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intende aspettare il G8 e l'assunzione di regole comuni prima di far rientrare lo scudo attraverso un emendamento.

Anche ieri Tremonti è ritornato sull'argomento in occasione della celebrazione del 235° anniversario di fondazione della Guardia di Finanza. «È diffici-

Le misure

Il decreto che andrà all'esame del governo nella riunione di venerdì prevedrà tra l'altro la detassazione degli utili reinvestiti da parte delle aziende. Possibile anche un bonus per chi innova. Allo studio la possibilità di premiare con qualche agevolazione anche le aziende che non licenziano. Per quanto riguarda lo scudo fiscale è probabile che sia necessario più tempo, lo schema sarebbe quello di una doppia aliquota dal 4% all'8% per chi farà rientrare i capitali detenuti all'estero

le — ha detto — fare contrasto all'evasione fiscale se appena fuori dai confini è possibile, comodo, sicuro, depositare il botino come nella caverna di Ali Baba». Per questo al G8 l'Italia presenterà una proposta: «Quella delle regole, e tra le regole c'è il contrasto ai paradisi fiscali» perché «la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate sono necessarie ma non sufficienti. In tutta Europa serve anche l'azione delle amministrazioni centrali».

Nel decreto fiscale dovrebbe entrare con certezza una sorta di Tremonti-ter sulla detassazione (Ires e Irpef) degli utili

reinvestiti, il bonus per le imprese che rinunciano a licenziare e cassintegrare i lavoratori, l'aumento delle soglie di compensazione dei crediti d'imposta, la velocizzazione dei paga-

menti della Pubblica amministrazione e il rinvio della class action (azione collettiva). «Il decreto — ha commentato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia — conterrebbe una serie di misure che abbiamo chiesto e, se verranno confermate, saranno utili per non far sentire sole le imprese». Il provvedimento «va nella giusta direzione» anche secondo il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, perché «aiuta a dare un contributo al sistema delle imprese».

Ancora ieri non si dava per certo l'aumento dei rimborsi agli obbligazionisti di Alitalia

che oggi è fissato al 30%. Nel decreto dovrebbero entrare due schemi di regolamento per rendere operativo il decreto 2008 noto come «impresa in un giorno». In sostanza si tratta della piena introduzione dello «sportello unico».

Venerdì si riunirà il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per approvare alcune grandi opere, i primi due contratti di programma del settore aeroportuale, lo stanziamento per l'edilizia scolastica in Abruzzo e il piano di interventi da 2 a 4 miliardi per la ricostruzione delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Nelle riunioni di fine giugno e luglio, secondo quanto detto al Forum de l'Isola 2407e dal viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli, il Cipe conta di assegnare 11,4 miliardi per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali.

Antonella Baccaro

L'annuncio del vice ministro delle infrastrutture relativo alle due riunioni del Cipe di giugno e luglio

Altri 11,4 miliardi per le opere

Atlantia investe 2,5 mld. Ance e Anci: cantieri subito al via

DI ANGELICA RATTI

«Tra il Cipe di giugno, in programma il 26, e un altro che dobbiamo avere a luglio potremo avere altri 11,47 miliardi di opere approvate». È questo l'obiettivo indicato dal viceministro delle infrastrutture, Roberto Castelli, ieri a Roma. «In questo modo, con i 4,8 mld già approvati, entro luglio porteremo ad approvazione» ha spiegato Castelli, «quasi tutti i fondi del Fas destinati alle infrastrutture». Intanto, nella riunione del Cipe in programma il 26 giugno saranno approvati alcune grandi opere, i primi due contratti di programma del settore aeroportuale, lo stanziamento per l'edilizia scolastica in Abruzzo e il piano di interventi da 2 a 4 miliardi per la ricostruzione delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Lo ha confermato Paolo Si-



Roberto Castelli

gnorini, capo dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica del Cipe. I 17,7 miliardi reperiti nel «tesoretto» dei fondi Fas (Fondo aree sottoutilizzate, ndr) saranno messi in campo, per la quasi totalità, entro l'estate e il vice ministro Castelli ha riferito l'intenzione del governo «di cercare di spendere il più possibile i fondi Fas in collaborazione con gli enti locali abbreviando le procedure». D'altronde, ha ricordato Castelli, il governo «ha fatto scelte precise e le porta avanti con coerenza: il nostro Paese», ha ricordato, «sconta trent'anni di cultura del non fare infrastrutture, per una sorta di tutela del territorio, come recita una legge del 1995 nella quale si dice chiaramente che non bisogna più fare autostrade. Su questa questione ideologica penso che abbiamo vinto la partita perché le voci del non fare a tutti i costi sono sempre meno e decisamente sconfitte dai fatti».

Lo stesso Castelli ha poi difeso la «legge obiettivo» varata dall'ex ministro del precedente governo Berlusconi, Pietro Lunardi: «È una legge giusta che compone le esigenze dei cittadini e dello stato e grazie a questa legge nelle conferenze dei servizi si decide a maggioranza. La 'legge obiettivo' ha proseguito Castelli, sta fun-

zionando, come possiamo vedere dall'alta velocità che si sta incardinando». Nel suo intervento Castelli ha sostenuto la necessità di imporre i pedaggi per reperire fondi con quali realizzare nuove opere: «Bisogna convincere gli enti locali - ha detto il dirigente della Lega Nord, che se vogliono opere rapidamente ci vuole il pedaggio e questo discorso deve valere per tutta Italia, non possiamo permetterci che una parte del Paese non paghi le infrastrutture». Castelli ha chiarito che il pedaggio sarebbe imposto solo sulle nuove opere, visto che sulle esistenti «ci sarebbero grandi difficoltà perché gli utenti non capirebbero per quale motivo prima non si pagava poi si paga. Riguardo le nuove opere il pedaggio sarebbe limitato solo a casi molto particolari. E il grande raccordo anulare è una di queste opere ma il pedaggio non lo pagherebbero i romani, ha specificato Castelli, «ma solo chi lo



Giovanni Castellucci

usa solo come un pezzo di autostrada».

Riguardo il concorso dei privati nella realizzazione delle infrastrutture, Mario Ciaccia, a.d. di Banca Infrastrutture (Bis) del gruppo Intesa Sanpaolo, ha ricordato che la banca dedicata alle infrastrutture è coinvolta in progetti in Italia ed all'estero che ammontano ad un valore complessivo di oltre 42 miliardi di investimenti, dei quali i soli progetti infrastrutturali ammontano ad oltre 30 miliardi. Sul piano delle grandi opere per il 2009, portato dal Cipe con la delibera del marzo di quest'anno a 17,8 miliardi, Ciaccia ha fatto sapere che Bis sta «monitorando le opportunità esistenti per assicurare il massimo del contributo che possiamo dare, anche per accelerarne la cantierabilità».

Far partire cantieri è priorità paese perché sono il volano per la ripresa, ha sostenuto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, aggiungendo che le imprese «sono in grandissima attesa per la riunione del Cipe del 26 giugno», in quanto ci sono 8,1 miliardi di euro «ancora da assegnare, 7 miliardi del Fas e 1,1 miliardi della legge Obiettivo». Per Buzzetti che insieme ad Anci, l'associazione dei comuni, ha firmato ieri un accordo per sollecitare la richiesta di sblocco delle piccole opere, c'è anche da rivedere il rap-

porto tra le imprese e la pubblica amministrazione, nel senso che la p. a. deve pagare le imprese appaltatrici, altrimenti dopo l'estate per le aziende sarà il collasso visto che si stanno assottigliando i portafogli ordinari.

«Quest'anno appalteremo circa 2,5 miliardi di euro di nuove opere», ha detto l'amministratore delegato di Atlantia, Giovanni Castellucci, «stanziamento doppio rispetto alla media degli anni passati di 1,2 miliardi. I soldi li abbiamo, in cassa ci sono circa 4 miliardi di cui 1,2 miliardi dalle banche». Castellucci ha ribadito che uno dei problemi per le infrastrutture è quello di avere regole più snelle. Secondo l'ad di Atlantia «ci sono troppi enti che devono dare l'ok per un'opera. Questo significa che il costo del consenso è elevatissimo. Va dunque ridefinita la gerarchia delle autorizzazioni in base alla gerarchia delle infrastrutture, altrimenti il costo del consenso diventa insostenibile». Un altro tema indicato da Castellucci è quello dei «costi dei progetti che sono più alti in Italia perché», ha concluso, «ci sono professori e progettisti che si inventano raggi di curvatura da Indianapolis».